

filoFevoss

FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO - N. 3 MARZO 2008

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia P.T. di VR CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. - Poste Italiane S.p.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

editoriale

di
MARIA BERTILLA
FRANCHETTI



GIORNI E SGUARDI

Rifiutarsi di donare equivale ad una dichiarazione di guerra; è come rifiutare l'alleanza e la comunione. Il donatario ha una specie di diritto di proprietà su tutto ciò che appartiene al donatore" (Mauss). A fronte di un'affermazione del genere, reputata incisiva e magnifica, viene immediato chiamare in causa la responsabilità, quale garante della moltiplicazione del "senso umano". Una testimonianza, affiorata di recente, contiene passaggi nevralgici e che inducono a riflettere. La riportiamo nella sua versione originale: "Certe volte ho l'impressione che la mia sofferenza non interessi a nessuno. Troppe parole volano sfibrate dall'uso. Esistono più atti di audizione che desideri ed impegni ad ascoltare. Quante incapacità a guardare negli occhi e soprattutto a non giudicare... Un briciolo di umiltà eleverebbe l'intelligenza. Un amore praticato e non detto forse è il miracolo che molti ancora si attendono,

la sorpresa che riscatta l'esistenza, l'acqua pura di sorgente per i deserti delle nostre impaurite solitudini".

Scrisse Hermann Hesse: "Bontà e ragione non sono nella natura, ma esistono in noi, in noi esseri umani con i quali il caso si diverte; ma possiamo essere più forti del caso e della natura, anche se solo per pochi istanti. Possiamo essere vicini l'uno all'altro, quando ce n'è bisogno, e guardarci negli occhi con comprensione; possiamo amarci e vivere confortandoci a vicenda".

Affermò Albert Einstein: "Cento volte al giorno ricordo a me stesso che la mia vita interiore ed esteriore sono basate sulle fatiche di altri uomini e che io devo fare il massimo sforzo per dare nella stessa misura in cui ho ricevuto".

Infine Seneca: "Continua ciò che hai cominciato e forse arriverai alla cima, o almeno arriverai in alto ad un punto che tu solo comprenderai non essere la cima".



SERVIZI FEVOSS

IN QUESTO NUMERO:

► Ascolto a chi pratica volontariato



- Metti una sera a cena
- Accanto a chi soffre
- Vita... è vita per tutti



- "Tu che m'hai preso il cor..."
- Difendere sempre più la vita dei bambini
- Il primo impulso: i bisogni umani
- Non solo "veline" e business

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE ALFREDO DAL CORSO

Il nome "Pasqua" deriva dall'ebraico "Pesah" e significa "passaggio". La Pasqua ebraica festeggia la liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto.

La Pasqua cristiana glorifica il sacrificio di Gesù di Nazareth che, dopo essere stato crocefisso, risorge per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato. Antiche tradizioni – che si susseguono nel tempo – danno significato alla festività più importante della liturgia cristiana con i riti e le processioni, la benedizione delle case, la consumazione dell'agnello, la

distribuzione di uova colorate e dolci a forma di colomba. La festa, oltre alle radicate motivazioni religiose, è legata al risveglio della natura.

Ebbene, proprio la memoria dell'estremo sacrificio ci invita ad aderire ad un modello di vita più sobrio, basato sulla solidarietà fraterna e sull'amore incondizionato per gli altri.

A voi, cari volontari, che donate con il vostro impegno la speranza pasquale, a voi cari benefattori che la sostenete rendendola possibile e a tutte le vostre famiglie giunga il più fervido augurio di Buona Pasqua. Dopo la notte della tristezza, vincano la resurrezione e la vita.

CONTATTO n. 6

Il 2008 inizia con importanti novità e con un impegno sempre maggiore da parte del nuovo Consiglio Direttivo per migliorare l'organizzazione di tutta la rete Fevoss.

Venerdì 4 gennaio una delegazione del Consiglio direttivo viene ricevuta dall'assessore comunale Corsi per ricevere un assegno di € 1000,00. Il Comune di Verona ogni anno propone di devolvere in beneficenza il ricavato di tre giorni della giostra cavalli situata in piazza Brà durante il periodo natalizio. Un grazie al signor Savina, proprietario della giostra, per aver destinato a Fevoss tale contributo.

Sabato 19, venerdì 25 gennaio e sabato 2 febbraio si è svolto il 2° modulo del Corso "L'arte del servizio di cura alla persona: miglioramento della qualità", iniziato nell'ottobre scorso nel nostro Centro di formazione permanente alla Solidarietà e condotto dal dott. Luigi Marastoni. Al termine del corso i volontari sono entrati in possesso di adeguate conoscenze riguardanti i principi della qualità e dei suoi valori, hanno acquisito competenze necessarie al miglioramento delle prestazioni erogate alle persone bisognose di aiuto, maturando un atteggiamento positivo e responsabile.

Martedì 5 febbraio un'allegre e colorata festa di carnevale ha



invaso il Centro di socializzazione S. Toscana; i numerosi ospiti presenti hanno così goduto della compagnia e dell'accoglienza offerta dai nostri volontari.

Mercoledì 6 febbraio a S. Toscana sono state celebrate "le Sacre Ceneri" con una S. Messa molto sentita e partecipata officiata da don Bruno Ferrante.

Mercoledì 13, venerdì 15 e mercoledì 20 febbraio, a cura di Fevoss e della Fondazione Pia Opera Ciccarelli, nell'ambito del progetto Alzheimer, nel Centro di formazione permanente alla solidarietà si è tenuto il corso "L'approccio alla persona con demenza", rivolto a volontari, in particolare autisti, che quotidianamente operano con persone affette da malattie neurodegenerative. L'obiettivo si proponeva di fornire nozioni utili allo svolgimento dell'attività socio-assistenziale degli operatori in modo di poter garantire una preparazione sempre più precisa, esperta e consapevole.

I tre incontri tenuti dalla dott.ssa M. Cristina Martini, collaboratrice dell'Istituto Barbarani, hanno visto la presenza attiva e soddisfatta di una trentina di volontari.

Il Consiglio direttivo, al fine di creare una maggiore vicinanza tra la sede centrale e i volontari, ha iniziato le visite ai gruppi zonali: martedì **26 febbraio** a Castel d'Azzano e giovedì **28** a Borgo Milano.

Come scritto nel contatto n° 5, vi ricordo che attendo notizie sulle vostre iniziative - novellaturco@libero.it

Clima di famiglia

ASCOLTO A CHI PRATICA VOLONTARIATO

di PAOLA AGOSTINI, responsabile Settore risorse umane Fevoss

Generalmente si considera che il volontario e la volontaria siano quelle persone che offrono assistenza a chi ne ha bisogno, a chi soffre, a chi cerca sostegno e che loro siano alieni super-eroi che non hanno bisogno di nulla.

Io credo, invece, che stando a contatto con relazioni difficili, con la malattia a volte incurabile, talvolta con il degrado, con l'aggressività o l'ignoranza, chi ha bisogno di sostegno sia proprio il Volontario.

Attraversare crisi, avere momenti di cedimento, momenti in cui si dice "ma chi me lo fa fare?" è del tutto normale. Le crisi servono per riflettere, per guardarsi dentro e riconoscere anche i propri limiti.

Quello che non è normale è che il volontario affronti tutto questo da solo.

Per aiutarti a superare queste difficoltà e per condividere le tue riflessioni io sarò a disposizione al **CENTRO D'ASCOLTO** presso la Sede di Santa Toscana, dalle 9.00 alle 12.00, nei giorni di sabato:

**1 marzo – 5 aprile – 10 maggio – 7 giugno – 5 luglio
6 settembre – 4 ottobre – 8 novembre – 6 dicembre**

Prenota il tuo colloquio telefonando in Segreteria al numero 045- 8002511

(durata dell'incontro 45 minuti circa).



FILOFEVOSS - REDAZIONE:
Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona
periodico iscritto al Tribunale di Verona il 4/2/1997 N. 1249

**EDITORE: FEVOSS FEDERAZIONE DEI SERVIZI
DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO ONLUS**
Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona
Telefono 0458002511 - Telefax 045593412

E-Mail: fevoss@fevoss.org - SITO WEB: www.fevoss.org

PRESIDENTE: Alfredo Dal Corso

**DIRETTORE RESPONSABILE:
Maria Bertilla Franchetti**

REDAZIONE: Claudio Beccalossi, Leda D'Amico, Ettore Meschini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Paola Agostini, P. Flavio Danzi (camilliano), Maria Novella Turco, Valentina Iselle

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: Ettore Tanara

STAMPA: Tip. Beschera Luigi (VR)

RESPONSABILE DELLA SPEDIZIONE:
Aldo Lamparillo

DIFFUSIONE EDITORIALE:
Nuova Zai s.r.l. (VR)

Se vuoi aiutare la FEVOSS con liberi contributi che potranno essere deducibili nella dichiarazione dei redditi:
Versamento bancario su UNICREDIT BANCA SPA Agenzia Porta Vescovo
ABI 2008 - CAB 11704 - c/c n. 5545465
Versamento bancario su BANCO POPOLARE DI VERONA e NOVARA - Agenzia Veronetta - ABI 5185 - CAB 11711 - c/c n. 4438
Versamento su c/c postale n. 11903374

Fevoss accoglie ben volentieri le "vare voci" che lo arricchiscono di contenuti, di cui gli autori si assumono la responsabilità.

Per chi intende collaborare, la riunione del comitato di redazione è mensile.
Informazioni telefonando al seguente numero: 0458002511.

METTI UNA SERA A CENA

(quando pubblico e privato si incontrano)

di LEDA D'AMICO

“

Il Consiglio della prima Circoscrizione di Verona-centro e il Direttivo della Fevoss si sono incontrati, martedì 12 febbraio, per una cena di reciproca conoscenza presso il Centro di S. Toscana.

Il clima di cordiale accoglienza ha favorito una positiva convivialità; si aggiunga che il salone del “Giardino della Soli-

condizioni di salute e di assistenza persino a recarsi a ritirare la propria pensione agli sportelli postali.

A sorpresa, il consigliere Giorgio Bertani ha dichiarato la sua sincera intenzione di donare al Centro di S. Toscana addirittura due-trecento volumi della sua sterminata biblioteca, per arricchire il Settore di for-

darietà”, dove si è consumata la ricca e prelibata cena, creava proprio la giusta scenografia per accennare ai temi della solidarietà possibili nel nostro quartiere, ovviamente nel rispetto delle reciproche e diverse competenze tra Circoscrizioni e Fevoss.

Si è notato con piacere un ascolto attento da parte di tutti quando è emerso, ad esempio, il triste problema della solitudine di tanti anziani, impediti dalle precarie

mazione alla cultura della solidarietà.

Il presidente della Fevoss, Alfredo Dal Corso, e il Direttivo dell'Associazione hanno ringraziato gli ospiti, per l'adesione all'invito, con il dono a ciascun commensale di un cofanetto che racchiude cinque cartoline con annullo postale a ricordo dei venti anni di attività Fevoss.

Le volontarie del Servizio civile nazionale, dopo aver servito a tavola con grazia e attenzione,

hanno offerto a tutti i presenti un delicato omaggio floreale.

Il presidente della prima Circoscrizione, Matteo Gelmetti, e i con-

spontaneo e personale.

I volontari del Centro e la bravissima cuoca sono stati ripagati delle fatiche per l'allestimento della cena dalla generale



siglieri hanno voluto ricambiare la gentilezza con una offerta in denaro per le necessità degli assistiti della Fevoss; il gesto è stato particolarmente apprezzato perché

soddisfazione e gratitudine di tutti i partecipanti.

Confidiamo in futuri, positivi sviluppi di questo primo, felice “contatto”.



Ci scrivono

ACCANTO A CHI SOFFRE

Lunedì 11 febbraio, il Centro Mazzini ha organizzato un'uscita al Santuario Nostra Signora di Lourdes, in occasione del 150° anniversario dell'apparizione della Vergine a Bernardette.

Davanti alle ex scuole Mazzini, alle ore 15, si sono date appuntamento le signore che abitualmente frequentano il Centro di accoglienza. Qui le aspettavano due pulmini guidati da altrettanti volontari Fevoss (Giannie ed Ernesto) e alcune delle volontarie che animano il Centro stesso.

La giornata era stupenda e il Santuario, che con la sua struttura circolare veglia sulle bella

Verona, ci ha accolto con il suo meraviglioso panorama. Il sagrato retrostante la chiesa era gremito di gente. Mille ceri accesi brulicavano quali preghiere luminose.

Fra i nostri partecipanti (una trentina), alcune persone ammalate, che hanno ricevuto, prima, il conforto del calore dei volontari e delle amiche del Centro Mazzini e S. Toscana, poi, soprattutto, il conforto dei Sacramenti.

Siamo entrati in chiesa poco prima delle 16. Qui erano stati riservati i posti per il nostro gruppo. Alla S. Messa la Fevoss ha partecipato attivamente, con la 1ª lettura, tratta dall'Apocalisse di S. Gio-



vanni aspostolo, con il salmo responsoriale e con la preghiera dei fedeli. Nell'aria si sono alzate le note dell'organo ad accompagnare i canti alla Madonna. Il sacerdote che concelebava la Messa ha toccato il cuore di tutti con un'omelia semplice e profonda insieme. Finita la Messa, siamo tornati al Centro Mazzini verso le 17-17.30 e tutto è andato per il meglio.

Concludo questa bre-

ve cronaca di una giornata di fede, citando le parole di madre Teresa di Calcutta: "...La sofferenza più grande è causata dall'essere soli, dal non sentirsi amati, dal non avere nessuno... La malattia peggiore è l'emarginazione...". Per questo vogliamo che i nostri anziani sentano l'abbraccio amorevole di coloro che prestano opera di volontariato e che si prodigano perché mai si debbano sentire soli. ■

Ci scrivono

VITA... È VITA PER TUTTI



Giorni fa sono stata invitata da un'amica alla R.S.A. di Marzana, in occasione della visita del vescovo monsignor Zenti (foto). Ho potuto rendermi conto della realtà di una parte di quell'ospedale,

dove sono ricoverati i malati oncologici e i malati psichiatrici.

Parlando con questi ultimi, dei loro problemi a volte non comprensibili, almeno per me, ti rendi conto di come la loro vita dentro la struttura deve essere dura. Li guardi: alcuni sono molto simpatici,

altri tristi, altri che, con parole loro, ti fanno sentire come siamo fortunati noi che stiamo bene e non sappiamo niente di loro.

Mi riferiscono che da anni, accompagnati dai volontari, vanno a man-

giare la pizza, sul lago, a fare una gita, al mare, in montagna e sono andati anche a Lourdes. Allora penso: anch'io voglio fare qualche cosa per loro, ma cosa?

Saputo che con loro c'è un gruppo di volontari della Fevoss che dà una mano agli operatori in piccole mansioni come portarli al bar a bere un caffè o una bibita, in chiesa alla domenica per la messa, o nel parco quando le giornate lo permettono, mi sono detta che queste sono

le cose che potrei fare anch'io. Tali persone sono sostenute, inoltre, da due suore, una delle quali infermiera, e dalle educatrici e dagli educatori.

Ringrazio il vescovo per la preziosa occasione offertami: così ho conosciuto una realtà che non immaginavo esistesse. Ringrazio tutte le persone che non conosco, ma che aiutano questi ammalati non autosufficienti.

Una futura volontaria del gruppo "9 Febbraio" di Marzana

Variazioni Consiglio Direttivo: dimissioni del Vice Presidente Sig.ra Francesca De Massari e nomina del volontario/consigliere Aldrighi Lorenzo; nomina del volontario Bonetti Fabio alla carica di Segretario Generale; nomina del volontario Tosoni Luigi a consigliere. Viene ricostituito, come da Statuto (Capo IV - art. 24), il Consiglio di Presidenza quale organo deliberante.

"TU CHE M'HAI PRESO IL COR..."

Cronaca di un evento al Centro ricreativo anziani - 6^a Circoscrizione

di VALENTINA ISELLE

Giovedì 31 gennaio, alle ex scuole Mazzini, ora Centro ricreativo anziani, uno dei luoghi dove opera la Fevoss, nel grande salone che ospita iniziative varie come la tombola, il ballo, la ginnastica, le lezioni di inglese e tedesco, ecc., si è svolta una cerimonia tanto singolare quanto toccante e meravigliosa insieme.



Si sono festeggiati i 60 anni di matrimonio tra Oreste Tosi e Flora Perotti, due "sposini" che frequentano regolarmente il Centro.

Lei, la "sposa", partecipa al gruppo di "Attiva..mente", mentre Oreste viene spesso a leggere i quotidiani che il Centro mette ogni giorno a disposizione dei frequentatori.

Gli "sposini" avevano espresso ad Angela il desiderio di festeggiare qui, fra coloro che considerano la loro famiglia, i 60 anni di matrimonio (1948 - 2008). Angela (coordinatrice del Centro) ha accolto, con la generosità e la disponibilità

che la caratterizzano, l'invito e si è messa in moto per predisporre tutto ciò che sarebbe servito all'evento.

Oreste aveva invitato una ventina di persone ed aveva deciso di offrir loro capriolo in umido e polenta. Una festiciocia molto semplice, in famiglia.. appunto! Ma qui avviene il bello.

Ha inizio una gara di

creatività e generosità da parte degli amici e dei volontari del Centro: le volontarie Anna e Gabriella si sono occupate di preparare i confetti in stupendi pacchetti; gli insegnanti di "Attiva..mente" (Laura, Luciana, Giulietta, Guido ed Edda) hanno creato dei cartelloni multicolori con le scritte adatte all'occasione. Angela, invece, ha procurato piatti, bicchieri, posate, nonché vini, formaggi e frutta.

Anche Luciana e Chiara, le signore della tombola, hanno aiutato preparando la polenta morbida e dorata, mentre Maria due torte deliziose.

Antonia ha messo a disposizione le sue piante per addobbare la sala. I volontari e le volontarie del Centro hanno lavorato tutta la mattina per allestire la "sala ristorante".

Hanno presenziato il presidente della Fevoss, Alfredo Dal Corso, e naturalmente il parroco di San Pio X, don Pietro per officiare la cerimonia.

Ma...ecco la sorpresa!

La sala via via si va riempiendo di ospiti inattesi, fra cui molte autorità locali, il presidente della 6^a Circoscrizione, Mauro Spada, il vicepresidente, la segretaria e Gianfranco Armani in rappresentanza del sindaco, che offre agli sposi un libro prezioso sulla storia di Verona a nome dell'Assessorato ai servizi sociali del Comune. Più tardi arriva la presidente dell'Associazione Alzheimer.

Ad animare la festa sono arrivate le maschere del gruppo "Sié Borghi".

Dopodiché don Pietro benedice gli sposi e le loro fedi nuziali e i due "sposini" si scambiano gli anelli, come 60 anni fa, in un'atmosfera struggente e sacrale insieme.

La sala è percorsa da un brivido di commozione, gli occhi dei presenti si inumidiscono; è palpabile l'amore che ha percorso la vita di Oreste e Flora.

Il cibo si moltiplica, come nel miracolo di evangelica memoria, ed è sufficiente per tutti, nonostante la gente sia

pressoché raddoppiata.

Il capo maschere canta brani come "Tu che mi hai preso il cor" e "Lucean le stelle" deliziando i presenti e gli sposi che cantano con lui. Si balla pure!



I volontari del Centro Mazzini (Gabriella, Anna, Valentina, Arnaldo, ecc..) servono in tavola; alcune amiche degli sposi tagliano i dolci offerti, in un clima di collaborazione e di autentico cuore. Sì, nel cuore dell'uomo c'è veramente tanto amore per tutti! Non dimentichiamocene mai, quando il pessimismo ci agguanta.

Manca solo una telecamera a testimoniare l'evento, frutto dell'amore e della bontà della gente semplice e generosa, che dà senza nulla chiedere.

Avremmo più spesso bisogno di tutto questo. Credere che accanto all'egoismo, all'opportunismo, all'individualismo dilagante c'è ancora tanta generosità, disinteresse, altruismo. E perciò viva gli sposi Flora ed Oreste e viva le persone di buona volontà che lavorano nel silenzio e nell'umiltà.

DIFENDERE SEMPRE PIÙ LA VITA DEI BAMBINI

di ETTORE MESCHINI

A pagina 6 del numero scorso, in occasione della Giornata mondiale del malato (11 febbraio), ho scritto che in tale giornata "sono ricordate tutte le persone che soffrono nel fisico. Bambini, adulti e anziani, bianchi, gialli, neri e meticci uniti nel dolore fisico (e, a volte, non solo), che hanno il diritto di essere curati. Purtroppo, non sempre ciò avviene. Le buone intenzioni sono tante, le parole e i proclami ancora di più; ma ancora tanti, troppi, soffrono in silenzio, nel più completo abbandono. La società civile presta loro maggiore attenzione. E' un loro preciso diritto".

Pochi giorni dopo la pubblicazione di questa nota, i giornali hanno riportato una notizia che giustifica appieno le considerazioni finali su riportate.



La notizia riguarda la pubblicazione del Rapporto dell'Unicef (l'Agenzia dell'Onu per l'infanzia) sui bambini nel mondo; Rapporto dedicato al diritto alla salute. I dati dell'Unicef sono impressionanti: ogni giorno al



mondo muoiono di fame, malattie e scarse condizioni igieniche circa 26 mila bambini al di sotto dei cinque anni; cioè, all'alba della loro vita.

Il Rapporto dell'Unicef sottolinea che, per la prima volta, nel 2006 le morti dei bambini sono scese sotto i 10 milioni all'anno (nel 1960 erano 20 milioni), però il numero è ancora troppo elevato (9,7 milioni) e circa l'80% dei decessi avviene nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale. In pratica, ogni 10 giorni al mondo muore una città di bambini sotto i cinque anni grande quanto Verona; ogni 50 giorni muore una città di bambini grande quanto Roma o Milano; ogni anno scompare una città di bambini grande quanto New York.

Un bambino su quattro nel mondo - riporta il "Corriere della Sera" - è sottopeso; percentuale che nei Paesi meno sviluppati arriva a uno ogni tre. Cinque milioni di

bambini sotto i 5 anni (praticamente la metà) muoiono di malnutrizione o di fame. Alcuni Paesi in via di sviluppo come Cuba (7 morti ogni mille nati vivi), Sri Lanka

milioni saranno orfani per l'Aids. L'allarme Unicef non risparmia le madri, le cui condizioni non sono incoraggianti; infatti, mezzo milione di donne ogni anno muore per motivi legati al parto o alla gravidanza.

L'Unicef ribadisce l'obiettivo prefissato da raggiungere entro il 2015, che prevede la riduzione di due terzi della mortalità infantile con politiche mirate, in particolare, contro le infezioni e a garantire l'assistenza al parto. I costi non sarebbero neppure particolarmente elevati. Si parla di un costo aggiuntivo minimo per ridurre del 30% la mortalità infantile e del 15% la mortalità materna.

Si buttano tanti soldi dalla finestra; cerchiamo di utilizzarli meglio, dan-

(13) e Siria (14) hanno ottenuto i massimi risultati nella riduzione della mortalità infantile. Al contrario Sierra Leone (270), Angola (206) e Afghanistan (257) continuano ad avere il tas-



so più alto del mondo.

Le principali cause di morte sono le complicanze neonatali (36%), la polmonite (19%), la diarrea (17%), la malaria (8%), il morbillo (4%), l'Aids (3%). Di diarea muoiono 2 milioni di bambini. Circa 1,5 milioni muoiono per mancanza di acqua potabile e servizi igienico-sanitari e fra due anni quasi 16

do maggiori garanzie di vita ai "tatini" di tutto il mondo, perché sono il futuro dell'umanità e perché è molto triste sentire o leggere di bambini che muoiono all'inizio della loro vita per guerre, malattie o per stenti; o che, perché incapaci di difendersi, subiscono violenze inenarrabili e a volte mortali da parte di adulti.

IL PRIMO IMPULSO: I BISOGNI UMANI

di P. FLAVIO DANZI, camilliano

L'inizio del movimento nella persona umana trova la sua origine in una serie di spinte naturali, chiamate bisogni. Si tratta di forze istintive che spingono a raggiungere uno stato di benessere e ad evitare ogni forma di disagio e di sofferenza.

Tutto ciò su una scala, che ogni pensiero psicologico misura con valutazioni particolari corrispondenti alla propria impostazione ideologica. Una scala abbastanza conosciuta ed accettata è quella di A. Maslow, autore appartenente alla scuola personalistica americana. Viene chiamata "piramidale", in quanto è costituita da una "base" (bisogni fisiologici) e da un "vertice" (bisogni spirituali), ma ciò che sta nella parte superiore non può essere raggiunto se, precedentemente, non è stato realizzato il fondamento. E, inoltre, l'individuo passa dal gradino inferiore a quello superiore solo quando, in qualche modo, è stato gratificato nel livello precedente.

Si parte così dai bisogni fisiologici o fisici, in quanto legati alla corporeità, ma indispensabili al processo della vita. I principali sono: respirare, bere, mangiare, il sonno, la mobilità, il riposo, l'e-

liminazione dei prodotti nocivi, la sessualità come riconoscimento della propria identità differenziata. Quando questi bisogni fisiologici sono, almeno in parte, soddisfatti, emergono quelli di livello superiore, tipicamente umani, di ordine affettivo, psicosociale, etico e soprannaturale.

Il gradino superiore ci porta ai bisogni di sicurezza: un insieme di esperienze che continuano per la persona le sensazioni di protezione e di tranquillità vissute nel seno materno e fra le braccia della madre. Si manifesta nella ricerca di stabilità e di informazioni che permettano di affrontare situazioni nuove e di "ve-



derci chiaro" per il proprio futuro. È minacciata dai pericoli che causano paura, ansietà e senso di abbandono.

Salendo sulla scala,

incontriamo il bisogno di amore, nella duplice esperienza dell'amare e dell'essere amato: uscire da sé per aprirsi e prolungarsi nell'altro ed essere



accettato positivamente e incondizionatamente. Si cercano relazioni calorose e la possibilità di esprimere tutti i propri sentimenti, senza colpevolizzazioni. Oltre a "sentirsi a casa" tra persone amiche, si sente il bisogno di "essere parte" di una famiglia più grande, nelle diverse possibili forme (clan, nazione, appartenenze varie ad un gruppo con il quale identificarsi).

I bisogni di considerazione e di stima: essere apprezzati dagli altri come una realtà positiva, utili alla società perché competenti in qualche settore, ottenere rispetto; quindi avere autonomia e indipendenza. Quando queste esigenze non vengono soddisfatte, subentrano sensi di inferiorità, di inutilità e depressione.

Infine, i bisogni di autorealizzazione: cioè di riempire lo spazio che divide l'essere dal poter essere e diventare ciò che

siamo chiamati ad essere. Si tratta di una crescita continua nella linea delle proprie capacità e delle proprie aspirazioni, con modalità creative. Il ter-

mine massimo può diventare l'autotrascendenza in qualcosa o Qualcuno che ci supera.

Due note conclusive. È opportuno ribadire il carattere gerarchico della scala di Maslow: solo se si realizza il gradino inferiore, si può passare a quello superiore. Un esempio ci può aiutare. Una persona che soffre la fame e non ha la sicurezza del domani, non potrà acquisire una buona stima di sé e difficilmente si sentirà amata; certamente non si sentirà realizzata.

È, infine, importante sottolineare che i bisogni ce li troviamo nella nostra realtà naturale come dati di fatto. Sono un potente "motore" che ci spinge a realizzarci, a raggiungere sempre nuove conquiste. Hanno solo un... limite: chiedono una "guida" che possa dare loro una direzione. Ma siamo già in un nuovo campo di riflessione.

Festa della donna 2008

NON SOLO "VELINE" E BUSINESS

di CLAUDIO BECCALOSSI

Da momento di serena e matura riflessione, riepilogativo ed impulsivo, a "emporio del consumismo", a "impennata floreale" (in costi e vendite) quasi da quotare in borsa. Anche se solo per ventiquattr'ore...

La parabola della Giornata internazionale della donna, meglio nota come Festa della donna, viaggia, ormai, su prevalenti tratti spenderecci e modaioli a discapito dei valori e delle motivazioni che la videro vagire quale data di celebrazione (e consacrazione) delle conquiste sociali, politiche ed economiche agguantate giustamente dall'"altra metà del cielo".

Riconosciuta in tanti Paesi del mondo occidentale l'8 marzo, la festa ha il



monotematico colore giallo della mimosa (*Acacia dealbata*), diventata simbolo ed evento dell'evento. Anche se, ad essere precisi, non è generalmente diffusa l'abitudine maschile di regalare questi fiori d'ordinario listino prezzi prima e dopo il giorno fatidico ma, nell'occasione, pagati esageratamente per ossequio a tollerate speculazioni che meriterebbero ispezioni della Guardia di Finanza. Ed

uno sciopero dell'acquisto, esborso spesso obbligato, rispettato mal volentieri per non far brutta figura o deludere le destinatarie in impaziente attesa dell'omaggio alla propria condizione femminile.

La certezza del ripetersi annuale dell'appuntamento con l'"orgoglio donna" non va a braccetto con altrettanta sicurezza riguardo l'origine del momento. Un'ipotesi fa risalire la sua istituzione al 1910, durante la 2ª Conferenza dell'Internazionale socialista svoltasi a Copenaghen, in Danimarca, nella *Folkets Hus* (Casa del popolo), in seguito chiamata *Ungdomshuset*. L'idea di dedicare l'8 marzo alle donne sarebbe balenata nella testa di Clara Zetkin.

Ma mancano documenti a supporto della genesi danese e l'hanno ribadito chiaramente certe femministe italiane (come Irene Giacobbe, Tilde Capomazza, Marisa Ombra). Anche perché il movimento operaio e socialista d'inizio del secolo scorso ha voluto soffermarsi in maniera celebrativa sui diritti delle donne e sul suffragio femminile in giorni diversi.

Era l'8 marzo (del 1917) quando le operaie di Pietrogrado, in Russia, andarono in piazza per manifestare contro la guerra e la carenza di cibo, inserendosi nella rivoluzione di febbraio. Le

femministe menzionate suggeriscono che, per dare contorni più universali e con meno connotazioni politiche al significato della ricorrenza, si optò per far calare una cappa di silenzio al collegamento con la rivoluzione russa preferendo il



ricordo d'un fatto non reale (ma probabile) della storia del movimento operaio negli Stati Uniti d'America.

Anche in Italia, infatti, la Festa della donna vorrebbe allacciarsi ad una tragica vicenda americana portata in auge dalla stampa comunista in piena "guerra fredda" e, poi, riproposta dai *mass media* come "vera origine della Festa della donna" e, di conseguenza, promossa al rango di "certezza".

La "tradizione", quindi, concede che a New York, nel 1908, alcuni giorni prima dell'8 marzo, le operaie dell'industria tessile "Cotton" si misero in sciopero per protestare contro le condizioni di lavoro. L'astensione andò avanti fino a quando, l'8 marzo, il proprietario della fabbrica, Mr. Johnson, chiuse tutti gli accessi. Quindi, un incendio (doloso per alcuni, accidentale per altri) divampò causando la morte di 129 operaie rimaste bloccate all'interno.

Le obiezioni a questa versione, però, sono molte e circostanziate. L'incendio avvenne sì ma nel 1911 (cioè un anno dopo la ricorrente nascita della Festa della donna, il 1910). Si

consumò a New York, nella *Triangle Shirtwaist Company*. E le operaie coinvolte non stavano scioperando ma avevano organizzato una mobilitazione nel 1909, durata quattro mesi. Il fuoco non fu doloso anche se, di sicuro, i sistemi di sicurezza del tempo e del posto agevolarono e non limitarono il propagarsi delle fiamme. Il fatto registrò oltre 140 vittime ma non tutte erano donne: rappresentavano la stragrande maggioranza anche per il genere di fabbrica e di lavoro. E, infine, i proprietari si chiamavano Max Blanck e Isaac Harris, prosciolti nel conseguente processo penale e perdenti in una causa civile.

Nel secondo dopoguerra la Giornata internazionale della donna venne raccolta e riproposta dall'Udi (Unione donne italiane) facendo sposare la data dell'8 marzo all'oggi fatidica mimosa.

Insomma, sopiti i trionfalismi per le conquiste di diritti e la vincente scalata a pari opportunità (spesso a discapito di maschietti costretti all'angolo dal rampantismo con... "attributi artificiali" di disinvolve, ciniche, opportuniste, gettonate donne in carriera), la Festa della donna dovrebbe... rifarsi il trucco aggiornandosi. Magari per tornare ai significati di quasi cent'anni fa, rivisitati e corretti, per non volgarizzare il ruolo femminile (che non è certo solo "veline" e *business*) nella società.

(Per saperne di più è interessante il libro "8 marzo. Storie, miti, riti della Giornata internazionale della donna" di Tilde Capomazza e Marisa Ombra - Editore Cooperativa Utopia, 1987, pagg. 150).